



Prendere confidenza con la Parola

di Roberto Piredda

«**A**pri loro la mente per comprendere le Scritture» (Lc 24,45). L'incontro tra il Signore Risorto e i suoi discepoli si trova all'inizio della Lettera Apostolica «Aperuit illis» di papa Francesco, con la quale egli ha istituito la «Domenica della Parola di Dio».

Questa giornata, dedicata «alla celebrazione, riflessione e divulgazione della Parola di Dio» (n. 3), si svolgerà d'ora in poi in corrispondenza della Terza Domenica del Tempo Ordinario, che quest'anno cade il 26 gennaio.

La chiave per comprendere il senso della «Domenica della Parola di Dio» si può trovare prendendo in mano l'esortazione apostolica «Evangelii gaudium», il testo fondamentale del pontificato di papa Francesco. «Tutta l'evangelizzazione - si legge al n. 174 di «Evangelii gaudium» - è fondata su di essa [la Parola di Dio], ascoltata, meditata, vissuta, celebrata e testimoniata. La Sacra Scrittura è fonte dell'evangelizzazione. Pertanto, bisogna formarsi continuamente all'ascolto della Parola. La Chiesa non evangelizza se non si lascia continuamente evangelizzare». La Bibbia, ha posto in evidenza il Ponte-

face in «Aperuit illis», «non può essere solo patrimonio di alcuni», al contrario «è il libro del popolo del Signore che nel suo ascolto passa dalla dispersione e dalla divisione all'unità» (n. 4).

Il contatto diretto con la Parola di Dio dà la possibilità di fare esperienza di Cristo, vivo per noi oggi, così come nel racconto dei discepoli di Emmaus.

Il loro cammino è segnato dallo scoraggiamento di fronte al crollo delle speranze legate al Messia. Il Signore Risorto si mette loro accanto e, dopo averli ascoltati, «cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui» (Lc 24,27). Le Scritture «parlano di Cristo, permettono di credere che la sua morte e risurrezione non appartengono alla mitologia, ma alla storia e si trovano al centro della fede dei suoi discepoli» (n. 7).

Il Santo Padre nella sua Lettera ha ricordato il nesso inscindibile tra Sacra Scrittura ed Eucaristia, rifacendosi all'insegnamento del Concilio Vaticano II: «La Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture come ha fatto per il Corpo stesso di Cristo, non mancando mai, soprattutto nella sacra liturgia, di nutrirsi del pane di

vita dalla mensa sia della Parola di Dio che del Corpo di Cristo, e di porgerlo ai fedeli» («Dei Verbum», n. 21).

L'ascolto della Parola di Dio, ha messo in luce il Papa nell'ultima parte di «Aperuit illis», conduce «all'amore misericordioso del Padre che chiede ai figli di vivere nella carità», ed è in grado «di aprire i nostri occhi per permetterci di uscire dall'individualismo che conduce all'asfissia e alla sterilità mentre spalanca la strada della condivisione e della solidarietà» (n. 13). La conversione dei singoli credenti e delle comunità cristiane passa per l'ascolto della Parola di Dio, attraverso la liturgia, la catechesi, la preghiera, la meditazione e la lectio divina, altrimenti si resta prigionieri della sterilità dei propri ragionamenti e di strategie meramente umane.

La «Domenica della Parola di Dio» spinge ad interrogarsi sul rapporto personale e comunitario con la Scrittura: è davvero il punto di riferimento della nostra preghiera e dell'educazione alla fede? L'auspicio è che la confidenza con la Parola possa crescere e così l'amicizia con Dio e il desiderio di portare la Sua presenza nella vita di ogni giorno.

©Riproduzione riservata

In evidenza 2

Smartphone in famiglia

Un ciclo di incontri sull'uso delle nuove tecnologie tra i componenti dei nuclei familiari. Il richiamo di papa Francesco



Territori 3

Monsignor Baturi a SS. Pietro e Paolo

Nella festività del Battesimo di Gesù l'Arcivescovo è stato accolto nella parrocchia cagliaritana



Diocesi 5

Sant'Efisio, la festa intima di gennaio

Alla presenza dell'Arcivescovo celebrata la Messa solenne con confratelli e consorelle. Presente anche il sindaco Truzzu



Diocesi 5

Sant'Elia ricorda don Vasco Paradisi

Nell'ottava dalla sua scomparsa, la parrocchia cagliaritana ha celebrato una Messa in ricordo del sacerdote



Regione 9

Pastori divisi e senza risposte

A quasi un anno dalle clamorose proteste il settore è in crisi, il movimento è diviso e diversi allevatori sono stati denunciati



Superare il clima di precarietà diffusa

«**L**ignoranza della Sacra Scrittura rimane ampiamente diffusa, anche fra le persone colte». A lanciare il grido d'allarme è il cardinal Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve e presidente della Cei, che ha modulato la sua introduzione al Consiglio episcopale dei vescovi italiani sul tema della Parola di Dio, al centro della Domenica istituita dal Papa. A livello sociale, l'analisi del porporato, «pesa una condizione materiale e morale di affanno permanente, un clima di precarietà diffusa, di incertezza e instabilità». A farne le spese sono soprattutto le famiglie, il cui sostegno «richiede politiche affidabili e continuative, che finalmente introducano sgravi fiscali proporzionati al numero dei figli». I vescovi, intanto, guardano «con attenzione all'istituzione, con la Legge di bilancio, di un Fondo relativo all'assegno universale e ai sevizi alla famiglia: vi riconosciamo una visione circa il valore sociale assicurato alla famiglia, un passo rispetto alla libertà di scelta dei genitori sull'educazione dei figli, un percorso che incentiva i giovani nell'avvio di un'attività professionale e un tentativo di armonizzare l'esperienza della genitorialità con quella lavorativa». Sulla guerra in Libia il cardinale ha parlato di nuovo colonialismo che deve essere evitato.





SIAMO TUTTI REALMENTE CONNESSI?

Genitori e figli: connessi e dipendenti

Il 4 febbraio si chiude un ciclo di incontri sulla genitorialità e l'uso delle nuove tecnologie

DI FABIO FIGUS

L'educazione. Un tema di grande attualità che coinvolge l'intera società odierna con i suoi repentini cambiamenti legati soprattutto all'uso, e in taluni casi all'abuso, delle moderne tecnologie. Per questo motivo il Centro per le dipendenze San Mauro di Cagliari della Associazione Mondo X- Sardegna, ha organizzato un ciclo di incontri mensili dal titolo «Genitori connessi per adolescenti naviganti: in-dipendenti», coordinato dal frate minore padre Salvatore Morittu e dalla psicologa e psicoterapeuta Ofelia Muscu.

«Abbiamo organizzato questo ciclo di incontri – afferma padre Salvatore Morittu, da oltre quarant'anni impegnato nella cura e

nel recupero di tossicodipendenti – considerando che oggi i minori sono una delle grandissime emergenze nel territorio.

Quella che già diversi anni fa lo stesso Papa Benedetto XVI aveva messo sotto la lente di ingrandimento definendola «emergenza educativa», si è trasformata in una «povertà educativa». L'emergenza è una condizione provvisoria, negativa, ma facilmente superabile, la povertà denota una realtà strutturata e di quasi normalità rispetto all'educazione». Gli ultimi dati resi noti dal Centro studi Caritas, fanno emergere questa situazione di povertà e gli stessi aspetti di prevenzione e cura, risultano essere insufficienti.

«Due preoccupazioni principali – prosegue Morittu. La prima è la condizione dei minori, l'altra la carenza di prevenzione rispetto al recupero che siamo chiamati a fare.

Abbiamo perciò sviluppato anzitutto una profonda conoscenza su quanto sta avvenendo nella società odierna, molto più pesante di quanto viene percepito

realmente, focalizzando l'attenzione sui genitori di adolescenti per ragionare insieme su aspetti attinenti alle condizioni di devianza, come utilizzo di sostanze e di comportamenti che denotano una dipendenza, con l'intento di avviare una seria prevenzione rispetto a situazioni di uso ed abuso di sostanze».

Sviluppare conoscenza dunque, e introdurre delle linee educative nel rapporto genitori-figli.

«Siamo partiti da comportamenti che non creano più apparentemente problemi, come l'uso dello smartphone in età sempre più anticipata – riprende il francescano. Le diverse possibilità che questo strumento dà, sia positivi, rispetto all'effettiva utilità, ma soprattutto per l'infinità di connessioni con un incredibile mondo virtuale, i cui contenuti sono innumerevoli e molto contraddittori dal punto di vista psicologico, rispetto al quale l'età dei ragazzi non è assolutamente in grado di assimilare, gestendoli, se non soltanto imitandoli.

Anche nella competizione tra pari, tra coetanei, lo smartphone

gioca purtroppo un grandissimo ruolo. Oggi basta una parola, una foto pubblicata nei social, che già l'immagine di quel ragazzo o di quella ragazza, viene notevolmente deteriorata, con conseguenze veramente preoccupanti».

Sono diversi i fatti di cronaca riportati dai media negli ultimi tempi, alla base dei quali si è registrato un uso malsano degli stessi dispositivi, i cui protagonisti erano minori e, in alcuni casi, con epiloghi anche drammatici. Non solo educazione all'uso della tecnologia, ma anche temi legati all'affettività.

«Un importante tema, spesso lasciato in balia degli eventi – sottolinea padre Morittu. L'affettività e la sessualità vissute sulla linea del sentimento, delle emozioni sempre più pesanti e sempre più adulte, è problematico nello stesso sviluppo. Ed oggi chi ne parla? Quando i genitori si fermano col figlio a trattare questi aspetti?»

«Non esiste più un modello di genitorialità - prosegue - che tiene conto di scelte e di valori da esaltare e da mettere come prioritari nella vita – continua padre Morittu. Da qui la riscoperta della necessità di due colonne fondamentali, amare i propri figli e avere un progetto educativo per accompagnarli nella crescita».

«Spesso - ricorda padre Morittu - l'attesa dei genitori è quella di ricevere degli strumenti d'uso immediato, piuttosto che entrare nell'idea di come aiutare il proprio figlio a calarsi nella realtà.

«Altro tema importante - sottolinea il frate - è come far convivere il figlio con la sofferenza e con le frustrazioni. Laddove si è abbastanza propensi a far star bene il proprio figlio, non altrettanto lo si è ad insegnare il bene. «Un figlio – conclude – che non è allenato alla frustrazione e alla sofferenza sarà un uomo debole rispetto agli impegni e alle condizioni che impone questa società». Il 4 febbraio ultimo appuntamento dedicato a genitorialità e nuovi modelli di riferimento.

©Riproduzione riservata

POSITIVE REAZIONI HA PROVOCATO NEI GIORNI SCORSI L'INVITO DEL PONTEFICE

Il Papa: «A tavola senza il cellulare»

«Nella tua famiglia, sai comunicare o sei come quei ragazzi a tavola, ognuno con il telefonino, mentre stanno chattando? Dobbiamo riprendere il dialogo in famiglia: padri, genitori, figli, nonni e fratelli devono comuni-

care tra loro». Era lo scorso 29 dicembre, festa della Sacra Famiglia, quando all'Angelus papa Francesco ha posto questo quesito ai tanti presenti in piazza San Pietro.

Lo stesso Francesco, a pochi mesi dalla conclusione del sino-

do sulla famiglia, aveva dedicato a questo tema la 49ma Giornata Mondiale della Comunicazioni Sociali del 2015, intitolata «Comunicare la famiglia: ambiente privilegiato dell'incontro nella gratuità dell'amore».

«La famiglia - scriveva il Papa nel messaggio per l'occasione - è il primo luogo dove impariamo a comunicare. Tornare a questo momento originario ci può aiutare sia a rendere la comunicazione più autentica e umana».

«Nella famiglia – proseguiva Francesco – è soprattutto la capacità di abbracciarsi, sostenersi, accompagnarsi, decifrare gli sguardi e i silenzi, ridere e piangere insieme, tra persone che non si sono scelte e tuttavia sono

così importanti l'una per l'altra, a farci capire che cosa è veramente la comunicazione come scoperta e costruzione di prossimità».

E in tal senso il Papa, metteva in guardia tutti dai possibili pericoli derivanti da un errato utilizzo dei media. «Possono sia ostacolare che aiutare la comunicazione in famiglia e tra famiglie. La possono ostacolare se diventano un modo di sottrarsi all'ascolto, di isolarsi dalla compresenza fisica. La possono favorire se aiutano a raccontare e condividere, a restare in contatto con i lontani, a ringraziare e chiedere perdono, a rendere sempre di nuovo possibile l'incontro».

F. F.

©Riproduzione riservata



FRANCESCO PRANZA CON I POVERI

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI
Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteriailportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico, Carla Picciau,
Gianni Serrì.

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Responsabile grafico
Davide Toro

Stampa
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione
Francesco Aresu, Corrado Balloco,
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,
Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero
Gabriele Semino, Fabio Figus,
Livio Perboni, Maria Luisa Secchi,
Matteo Portoghese, Luisa Rossi,
Federico Matta
Giovanna Benedetta Puggioni.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la
rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione (L.
193/03)

ABBONAMENTI PER IL 2019

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico"
e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN IT
67C076010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ SOLO DOPO AVER INVIATO COPIA DELLA RICEVUTA DI PAGAMENTO

al numero di fax 070 523844
o alla mail:
segreteriailportico@libero.it
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, Cap., città,
provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato
alle Poste il 22 gennaio 2020

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di Autodisciplina della
Comunicazione Commerciale.

Fisc

Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

LA VISITA ALLA COMUNITÀ PARROCCHIALE DI IS MIRRIONIS

L'Arcivescovo accolto ai Santi Pietro e Paolo

DI LIVIO PERBONI

Nella festa del Battesimo di Nostro Signore Gesù Cristo, a una settimana dall'Ordinazione episcopale e dal Suo insediamento alla guida dell'Arcidiocesi di Cagliari, monsignor Giuseppe Baturi, Arcivescovo Metropolita di Cagliari, ha offerto alla nostra Parrocchia SS. Pietro e Paolo un bellissimo dono: una sua visita iniziata alle 10 e conclusasi alle 13.

Il momento centrale di questo gioioso evento è stato la celebrazione della Messa Pontificale e concelebrata da monsignor Tarciso Pillolla, Vescovo emerito di Iglesias, da don Chicco Locci, nostro parroco, e da don Enrico Murgia, Ssregretario dell'Arcivescovo.

E' stata una grande gioia e un onore per tutta la Comunità parrocchiale che l'Arcivescovo abbia accolto l'invito rivoltagli da don Chicco. Monsignor Baturi è stato accolto da una assemblea numerosissima, festosa ed entusiasta, composta da numerose famiglie con bambini,

adulti, anziani e disabili.

Monsignor Baturi è stato guidato da don Chicco Locci a visitare in primo luogo la Cappella del Santissimo «San Manuel Gonzales Garzia, il Vescovo del Tabernacolo abbandonato» nella quale ormai da oltre 15 anni si svolge l'Adorazione Eucaristica quotidiana.

Alle 10.30 è iniziata la Messa Pontificale, aperta dal saluto cordiale ed affettuoso rivolto a Monsignor Baturi da don Chicco, che ha presentato all'Arcivescovo uno spaccato della realtà Parrocchiale, descrivendo le varie componenti che la formano, e che sono una risposta ed una proposta alle impellenti richieste di aiuto provenienti dal quartiere, che presenta un tessuto sociale complesso ma comunque vivace, nel quale è incastonata la nostra «Basilica» (come ama definirla scherzosamente don Chicco). Tra questi erano presenti il Consiglio Pastorale presentato all'Arcivescovo prima della Messa, il gruppo degli Adoratori che assicurano l'Adorazione Eucaristica

quotidiana centro di tutte le attività, catechiste, ministri straordinari, Caritas, «Uomini del Nazza-reno», «Donne della Speranza», lettori, ministranti, gruppo «Santa Marta», gruppo Giovani, il gruppo «Laboratorio» e quanti contribuiscono in vario modo alla armonia della vita della Comunità.

Il nostro parroco ha presentato la nostra parrocchia come non ricca ma fervorosa, che prega bene, che lavora come può ma certo con molto impegno, con collaborazione, fraternità, serenità e unità.

Concludendo il suo intervento, don Chicco ha ringraziato monsignor Baturi per il grande regalo fatto alla nostra Parrocchia, per aver avuto il privilegio di essere stata la prima ad essere visitata, invitandolo a sentirsi realmente a casa propria e a venire quando vuole. Infine ha concluso a nome di tutta la comunità parrocchiale con un filiale e affettuoso: «Le vogliamo già molto bene».

Monsignor Tarciso Pillolla, ha completato il saluto di benvenuto



LA CELEBRAZIONE DELLA MESSA

assicurando preghiere all'Arcivescovo, citando la preghiera rivolta dai fedeli dell'Arcidiocesi di Ratisbona: «Signore Gesù Cristo Tu Pastore della Chiesa, assisti il nostro Vescovo!».

Monsignor Baturi prima di procedere nella Messa con l'atto penitenziale ha rivolto un ringraziamento a monsignor Pillolla, a don Chicco e a tutta la Comunità per la bellissima e affettuosa accoglienza e per l'assicurazione della preghiera.

Nell'omelia l'Arcivescovo ha detto: «Tutti i giorni dovremmo avere presente il nostro battesimo, perché non diventi una consuetudine stanca e addormentata» e prima della benedizione finale, monsignor Batturi ha rivolto a tutti i pre-

senti queste belle parole: «Grazie a tutti voi perché avete deciso di accompagnarci! Chi accompagna sta accanto, aiuta a vedere e dà la forza per fare i passi giusti».

Terminata la Celebrazione della Messa Pontificale, monsignor Baturi ha visitato il bel presepe della nostra parrocchia, la sala dell'oratorio in cui si svolgono le varie attività del Laboratorio a sostegno della Parrocchia e gli altri ambienti, ma soprattutto, L'Arcivescovo ha voluto riceverci e salutarci uno per uno, donando carezze ai bambini, conforto agli ammalati, molti sorrisi ed una buona parola per tutti. Grazie ancora monsignor Baturi, grazie da parte della nostra Comunità.

©Riproduzione riservata

Mandas: comune sempre più «jacobeo»

Forte il legame tra il santo Patrono e la comunità mandarese

Il legame della comunità mandarese con il suo patrono, San Giacomo, è stata impreziosita dall'accordo di programma stipulato di recente tra l'amministrazione comunale e la Confraternita di San Jacopo di Compostella. L'intesa, che mira a creare una sinergia tra le due realtà, è stata firmata a Perugia, sede dell'associazione religiosa, e intende promuovere la realizzazione di nuovi percorsi religiosi, avvalendosi della collaborazione di associazioni presenti sul territorio regionale. La Confraternita è stata fondata il 29 settembre 1981 da un gruppo di pellegrini che desiderava così mantenere il ricordo del loro pellegrinaggio a Santiago, e contestualmente recuperare la tradizione di una precedente confraternita compostellana presente in città fin dal Trecento. A questo primo nucleo si sono aggiunti presto pellegrini da tutta Italia, tanto da configurarla sempre di più come un'istituzione con articolazioni su tutto il territorio nazionale. Nel 1989 ha ottenuto il riconoscimento ecclesiastico (Decreto di Erezione Canonica del 20 aprile 1989 a norma del can.322 De Christifidelium consociationibus publicis) divenendo pienamente soggetto di diritto canonico, e dagli anni Novanta è presente con proprie strutture di accoglienza sul Cammino di Santiago e recentemente anche sulla Francigena. Il sindaco di Mandas Marco Pisano si è detto orgoglioso di aver avuto «il piacere e l'onore di firmare l'accordo di programma con il rettore della Confraternita Paolo Giuseppe Caucci von Saucken». Caucci è da molti considerato il massimo esperto vivente del Cammino di



LA FIRMA DELL'ACCORDO

Santiago a cui ha dedicato gran parte della sua vita e delle sue ricerche.

La Confraternita di San Jacopo di Compostella è l'unica in Italia autorizzata a rilasciare la credenziale del pellegrino. Ha nel suo «Capitolo della Sardegna» interesse ad attivare con i Comuni jacobei locali un rapporto di collaborazione per promuovere il culto del Santo in tutta l'Isola. «Grazie all'accordo - spiega il primo cittadino - potrà essere realizzato un centro studi rivolto alla presenza Jacobea in Sardegna, oltre che alla promozione dei pellegrinaggi a piedi. Ringrazio la Confraternita nella persona del rettore, per la sua disponibilità e competenza - conclude - e il Capitolo sardo rappresentato dal Priore Patrizia Tocco».

Maria Luisa Secchi

©Riproduzione riservata

Decimomannu in festa per il patrono sant'Antonio

La comunità di Decimomannu si è ancora una volta stretta attorno al suo patrono Sant'Antonio Abate, festeggiato venerdì scorso. Dopo il Triduo con adorazione, confessioni e messe con don Carlo Devoto, giovedì 16 è stata l'occasione per onorare la tradizione de «Su Fogaroni». Due i fuochi allestiti: uno al Polo Fieristico Santa Greca, organizzato dall'associazione Pro Loco, l'altro a Sa Serra, organizzato dal comitato spontaneo di quartiere. Entrambi gli eventi sono stati patrocinati dal Comune. Al polo si è esibito il gruppo musicale «Su Beranu». Dopo l'accensione e la benedizione del fuoco, lo spettacolo e gli effetti scenografici curati dalla ditta Massa di Serdiana. Le offerte raccolte nella cena sono state devolute per costruire la Casa di Santa Greca-Centro d'ascolto Caritas. Oltre al Santo patrono, gennaio è stato ricco di eventi per la comunità decimese, come la solennità in ricordo del martirio di Santa Greca domenica 12 gennaio. Per l'occasione, all'interno della Messa celebrata da don Gabriele Casu, vincitore del secondo premio del concorso musicale per l'Inno di Santa Greca, ci sono state le promesse degli animatori del gruppo «Disagio» dell'oratorio, ragazze e ragazzi classe 2002. Sabato 11 ha animato il gruppo giovanile «AdMissio», in favore delle terre di missione, domenica il gruppo Schola Cantorum «Mater Dei» di Selegas, diretto da Andrea Pilloni.



Matteo Portoghese

■ Beata Cristina di Savoia

Nella ricorrenza del «Dies Natalis» della Beata, il Convegno di Cultura Beata Maria Cristina di Savoia ha previsto una Messa Solenne che sarà celebrata nella Cattedrale di Cagliari giovedì 30 gennaio alle 18, presieduta da monsignor Giuseppe Baturi. La reginella è stata dichiarata beata il 25 gennaio 2014.

■ Monache Adoratrici

Le monache del Monastero delle Adoratrici Perpetue del Santissimo Sacramento, di via San Saturnino 63 a Cagliari, ricordano che la distribuzione delle ostie avviene dal lunedì al sabato dalle 9 alle 13 e dalle 15.30 alle 17.30, con possibile prenotazione al numero 070/663846 oppure via mail all'indirizzo: adoratricicagliari@virgilio.it.

■ Incontro biblico

Domenica dalle 16 nell'Aula Magna del Seminario diocesano, incontro biblico sul tema «È tempo di rinascere», in occasione della Giornata della Parola di Dio, indetta da papa Francesco. All'incontro interviene l'arcivescovo emerito di Cagliari, Arrigo Miglio, che parla della lettera apostolica «Aperuit illis» di papa Francesco.

■ Convegno Villaregia

Sabato 1 febbraio alle 15.30, nella comunità Missionaria di Villaregia a Quartu, si svolgerà il convegno sul tema: «Il diritto d'asilo 2019 in Italia ed Europa: fotografia della realtà e modalità di resistere alle derive sociali e legali». L'iniziativa è realizzata in collaborazione con l'Ufficio diocesano Migrantes.

BREVI

■ **Madonna delle Lacrime**

Dal 6 al 9 marzo nella parrocchia di SS. Pietro e Paolo in Cagliari, si terrà una Missione Mariana e sarà presente il Reliquiario della lacrimazione della Madonna delle lacrime di Siracusa.

La lacrimazione avvenne dal 29 agosto al 1 settembre 1953 e la commissione medica che studiò le lacrime sgorgate nell'ultima delle 58 lacrimazioni riconobbe scientificamente come erano «Lacrime umane».

La Missione Mariana è inserita nella programmazione delle celebrazioni per ricordare il X anniversario della consacrazione della parrocchia dei SS. Pietro e Paolo alla Madonna, avvenuto l'8 dicembre del 2010.

■ **Festa don Bosco**

La parrocchia oratorio di San Paolo a Cagliari, in occasione della ricorrenza di San Giovanni Bosco ha previsto una serie di appuntamenti: giovedì 30 gennaio alle 20, in chiesa, commento della «Strenna 2020», a cura di Suor Loredana Locci, delegata per la Pastorale giovanile dell'Ispettorato delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Roma.

Venerdì 31 gennaio, memoria liturgica di san Giovanni Bosco alle 19 in chiesa Messa, presieduta da don Michelangelo Dessi, direttore dell'Istituto «Don Bosco» di Cagliari.

Sabato 1 febbraio alle 19 in palestra Messa presieduta dall'Arcivescovo Giuseppe Baturi.

Al termine il «Panino di Don Bosco». Infine domenica 2 febbraio, conclusione in musica. Dalle 18, in palestra, Concerto Spettacolo «Music of soul» con le band giovanili dei Centri Oratoriani di Cagliari e dell'hinterland.

■ **Meic**

Martedì 4 febbraio, alle 18, nella sala delle suore Pie Discepolo il Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale propone una conversazione su «La Chiesa e la crisi internazionale», curata dal giornalista Mario Girau.

■ **Nomine**

In data 5 gennaio l'arcivescovo, Giuseppe Baturi, ha confermato nell'incarico il Vicario Generale e Vicari Episcopali secondo la precedente provvisione canonica.

■ **Giornata vita consacrata**

Domenica 2 febbraio, memoria liturgica della Presentazione di Gesù al Tempio, si celebra la Giornata della vita Consacrata: Cism e Usmi, invitano alla solenne concelebrazione Eucaristica nella Basilica di Bonaria, presieduta da monsignor Giuseppe Baturi.

L'appuntamento è fissato per le 15.30.

Per i detenuti un aiuto dall'8xMille

Grazie ai fondi Cei a Cagliari è aperta una Casa per reclusi in permesso

■ DI MARIA CHIARA CUGUSI

Dallo scorso 30 novembre è attiva la Casa di accoglienza per detenuti in permesso «Leila Orrù - De Martini».

Obiettivo, accogliere quelle persone che possono usufruire di giorni di permesso premio per uscire dal carcere, ma non hanno un luogo dove trascorrerli né qualcuno che li possa ospitare. «Con questa Casa - spiega don Marco Lai, direttore della Caritas diocesana di Cagliari -, l'unica oggi attiva nel territorio diocesano, diamo loro la possibilità di iniziare un percorso di re-inserimento, preparatorio alla libertà, in cui possono affacciarsi fuori dalle mura del carcere, e incontrare i propri cari».

L'opera-segno della Caritas, intitolata alla donatrice della struttura, è stata attivata grazie ai fondi 8xmille diocesani (15.000 euro) a cui si sono aggiunte le offerte raccolte in occasione dell'ultima Giornata diocesana della carità, nel marzo 2019. Un segno tangibile, «frutto - continua il direttore - di una riflessione portata avanti da anni, punto di arrivo di un'attenzione a 360 gradi da parte della Chiesa locale verso i detenuti e i loro familiari. Un'attenzione di prossimità umana e cristiana sviluppata, in questi anni, attraverso diverse azioni portate avanti in carcere,

dall'attività di ascolto al magazzino per i più bisognosi. Tutto ciò è reso possibile anche grazie ai fondi 8xmille, che ci permettono di avere a disposizione le risorse indispensabili per garantire il servizio svolto dai volontari».

L'attività della Casa è portata avanti in sinergia con l'area educativa del carcere («casa circondariale Ettore Scalas») di Uta e con il cappellano, Padre Gabriele Iriti. La Casa accoglie inoltre i detenuti della colonia penale di Isili. «Si tratta - spiega padre Iriti - di un servizio che richiede un rapporto continuo con l'area educativa del carcere, che svolgo volentieri, in collaborazione con la Caritas, come segno tangibile della presenza della Chiesa all'interno delle mura carcerarie. Una presenza che cerca sempre di dare speranza». Aspetto significativo è che la struttura «si trova nel cuore della città di Cagliari: ciò, per queste persone, rinchiuso in un carcere isolato, lontano dal contesto urbano, significa avere una concreta possibilità di re-inserimento, una nuova opportunità di vita». Sono gli stessi detenuti che, ottenuti i permessi premio, possono chiedere ai loro educatori di usufruire del servizio. Le richieste vengono poi esaminate dal magistrato che, in caso di assenso, ne definisce la durata e le modalità. «Facciamo in modo - spiega Paolo Lai, operatore referente della Casa,



L'INAUGURAZIONE DELLA CASA DI ACCOGLIENZA

affiancato da alcuni volontari - che chi arriva qui non si senta ospite ma a casa. Talvolta anche un sorriso è sufficiente per instaurare un rapporto umano, per accorciare le distanze, pur senza invadere la sfera più intima della persona accolta». Sei i posti letto complessivi divisi tra le due camere disponibili: le persone accolte possono cucinare e anche usufruire della biblioteca allestita per loro dalla Caritas. Giuseppe è stato il primo detenuto accolto nella Casa, poco prima di Natale. Di carattere propositivo, già impegnato con entusiasmo all'interno del carcere

di Uta nel progetto degli «Orti sociali», ha ottenuto il permesso anche grazie alla buona condotta osservata in tanti anni di pena. Ha potuto finalmente incontrare la moglie e i figli, che non vedeva da tre anni. «È stata davvero una grande opportunità, ho rivisto la mia famiglia e ho trascorso dei bei momenti - racconta -. Sono molto felice, non posso che ringraziare». Appena rientrato in carcere ha condiviso la sua esperienza con gli altri detenuti: ne sono scaturite altre otto richieste di accoglienza, ora al vaglio del magistrato.

©Riproduzione riservata

IL RACCONTO DI UN'ESPERIENZA CHE OFFRE NUOVE OPPORTUNITÀ PER I RECLUSI

Dal carcere nasce il progetto «Orti sociali»

Quello portato avanti in carcere è un impegno a tutto campo, iniziato con l'attività di ascolto già dal 2008, poi potenziato ulteriormente dopo il trasferimento dei detenuti dal carcere cagliaritano di Buoncammino a quello di Uta. «In questi anni abbiamo sviluppato diversi servizi - spiegano Silvia Piras e Paolo Bernardini, referenti Caritas area carcere - attraverso due tipi di azione: l'ascolto, con cui si cerca di infondere fiducia e contribuire a sviluppare nel detenuto una consapevolezza di sé, e la creazione di un magazzino destinato a sopperire ai bisogni primari dei carcerati poveri, attraverso la consegna di prodotti per l'igiene, indumenti e altro necessario». I servizi sono portati avanti in sinergia con l'area educativa del carcere: «Svolgo un'azione preliminare - spiega Donatella Barella, dal 2010 referente del magazzino - per verificare che i richiedenti abbiano reale necessità: così, entro in contatto con le loro storie, ne condivido le povertà non solo materiali. Ciò mi dà un senso di responsabilità, perché mi rendo conto che per loro siamo un punto di riferimento». A breve, grazie alla Caritas, partirà anche il servizio dentistico nel carcere. Viva l'attenzione verso i diritti dei carcerati, con il servizio nato in collaborazione con l'associazione «Orsac», già operante nel settore: supporto ai detenuti per la riscossione della pensione e per il disbrigo di eventuali altre pratiche burocratiche.

Inoltre, nell'ambito dei lavori di pubblica utilità previsti dalla legge, è stato attivato all'interno del carcere il progetto «Orti sociali»: nato nel 2017 grazie al Rotary club Cagliari sud e Cagliari nord, da circa un anno viene portato avanti in collaborazione con la Caritas diocesana. Una decina di detenuti impegnati come volontari, per circa 3 - 4 ore al giorno, nella coltivazione di quasi mezzo ettaro di terreno, in cui si producono ortaggi e verdure biologiche. «I prodotti - spiega Enrico Albiani, referente del progetto per la Caritas - vengono destinati alla mensa Caritas e alle altre mense diocesane. Per i detenuti costituisce una possibilità di sfogo, all'aria aperta, ma soprattutto «la restituzione del mal tolto», grazie al fatto di sentirsi utili». Inoltre, «grazie alla disponibilità dell'agronomo e progettista dell'orto stiamo programmando dei corsi di formazione, in modo che all'uscita dal carcere abbiano un attestato specifico».

Ai servizi attivati dalla Caritas, grazie dai fondi 8xmille (complessivamente circa 25.000 euro destinati all'intera «area carcere») e portati avanti da una ventina di volontari, si

affianca l'attività della cappellania (anch'essa sostenuta dalla quota 8xmille, 20.000 euro, destinata dalla diocesi alla pastorale penitenziaria per far fronte alle necessità dei detenuti più bisognosi e garantire il servizio di evangelizzazione e catechesi).

L'attività Caritas all'interno del carcere si svolge in armonia con il servizio esterno della stessa Caritas relativo alle misure alternative alla detenzione: un centinaio gli inserimenti nei servizi Caritas, effettuati in sinergia con l'Ufficio inter-distrettuale esecuzione penale esterna di Cagliari, tra cui il Centro diocesano di assistenza, il Centro di accoglienza «Papa Francesco Santa Croce», la mensa e cucina, la casa di accoglienza di Villa Asquer.

M. C. C.

©Riproduzione riservata



UNO DEGLI «ORTI SOCIALI»

LA COMUNITÀ DI SANT'ELIA HA RICORDATO IL SACERDOTE

Don Vasco Paradisi, profeta e precursore

La comunità di sant'Elia ha voluto ricordare, nell'ottava dalla scomparsa, don Vasco Paradisi, il sacerdote che dal 1970 al 1988 ha guidato la comunità, e per la quale si è speso nel sollecitare l'intera città ad una maggiore attenzione al quartiere, di fatto ai margini della vita del capoluogo. In tanti, in città e in Sardegna, alla notizia della scomparsa del sacerdote, hanno voluto testimoniare l'affetto per don Vasco. Attuatore del Concilio Vaticano II don Paradisi aveva una predilezione per la formazione al sociale, come si legge anche nel suo testamento.

L'altro polo di riferimento per il sacerdote, oltre l'Eucaristia, è stata la Madonna, in particolare quella di Roio, una frazione della città di L'Aquila. L'apparizione di Poggio di Roio è legata a Santa Maria della Croce, ed è datata dicembre 1578.

I fedeli di Roio, nel 2016, vollero scrivere a don Vasco una lettera di saluto, poco prima del suo trasferimento a Roma. «Noi roiani - scrivevano - dentro il nostro cuore siamo sicuri che continuerai a coltivare con passione l'Amore più grande della tua vita: l'Amore per Maria Santissima, l'Amore verso la Madonna, la Madre celeste di tutti noi. Caro don Vasco: tu stesso ce lo hai detto tante volte. Alla tua mamma naturale hai voluto un bene dell'anima, ed ancora oggi ti lasci cullare ed emozionare dal suo ricordo».

Lo scorso 15 gennaio a Fontecchio, nell'aquilano, una delegazione è partita da Cagliari, guidata dal Vicario generale, don Franco Puddu, e presente anche l'arcivescovo emerito, Arrigo Miglio, per presenziare alle esequie. Un'ulteriore testimonianza del legame tra la diocesi di Cagliari e il sacerdote che, per 34 anni, ha

dato un contributo importante anche alla vita della Chiesa sarda.

La Lettera che i rioiani hanno indirizzato a don Vasco è piena d'affetto, verso una persona che ha lasciato una traccia indelebile nella vita di quanti lo hanno conosciuto, anche per la profonda devozione mariana che ha trasmesso loro. «Porta con te - si legge - nel tuo grande cuore, l'immagine e il sorriso della nostra Madonna. Per Lei e con Lei chiedi al Signore che ci doni presto la Grazia di poterla pregare e venerare nella Sua Chiesa, nel Santuario di Roio. Noi coltiveremo la speranza di una tua visita nel nostro Santuario, come e quando il Signore vorrà».

Una conferma che insieme ai poveri, all'Eucaristia, il culto mariano era per don Vasco elemento fondante della sua vita pastorale.

I. P.

©Riproduzione riservata

IL TESTAMENTO SPIRITUALE

IN NOMINE DOMINI. AMEN.

Affido a queste poche righe i miei pensieri ultimi.

"Rimetto la mia anima nelle tue mani, te la dono, mio Dio, con tutto l'amore del mio cuore, perché ti amo".

"Signore Gesù abbi pietà di me che sono uomo peccatore".

A parenti ed amici un saluto affettuoso e un grazie di cuore per avermi incontrato durante la mia vita, per la quale sento riconoscenza infinita al Signore, ai miei genitori, e per aver ricevuto da tutti tanto bene.

Ci siamo scambiati affetto ed amicizia e per questo sono certo che mi vorrete perdonare per quanto non ho saputo fare o ho fatto male.

Tre sono stati i miei grandi amori: l'Eucarestia, la Madonna e i Poveri.

Sono certo che la Chiesa che mi è stata madre tenerissima mi sarà accanto nell'ora della mia morte che fin da ora accetto come, dove e quando Dio vorrà.

Sono vissuto deliberatamente povero. La mia formazione, fin da adolescente, nel clima della San Benedetto del Tronto del dopo guerra, fu ispirata al "cattolicesimo sociale" per cui, per me, era istintivo ripetere che volevo essere dalla parte dei poveri. Con gli anni ho capito che Dio ha preferito non farmi essere più dalla parte dei poveri ma che diventassi, con la malattia, uno dei tanti poveri.

Non mi è restato che inchinare il capo e dire "fiat".

Vorrei essere ricordato come figlio devoto del Concilio Ecumenico Vaticano II.

Continuiamo a volerci bene e ad aiutarci il più possibile nell'amore di Dio.

Don Vasco Paradisi

Don Vasco Paradisi

Fontecchio 10 luglio 2005

45° Anniversario della mia ordinazione sacerdotale.

«Don Vasco, Dio ti benedica e la Madonna ti abbracci»



LA CAMERA ARDENTE CON IL FERETRO DI DON PARADISI

Pubblichiamo, la lettera di Tullio Scarsella, in occasione delle esequie di don Vasco Paradisi a Fontecchio.

Caro don Vasco, sei appena tornato alla casa del Padre, ed hai lasciato un vuoto profondo. Adesso puoi toccare con mano lo splendore del Paradiso,

quello splendore che scintillava nei tuoi occhi quando ci spiegavi il Vangelo. Adesso, come diceva monsignor Tonini, puoi stringere la mano a Dio, e vivere intensamente la gioia della Fede più pura che hai vissuto, proclamato ed esaltato in terra. Sono convinto che il Signore, come prima Grazia che ti ha regalato appena sei arrivato, ti abbia fatto abbracciare la tua mamma, e immagino la gioia e le lacrime che hanno illuminato il tuo viso nel vederla.

Ecco, mi piace pensarti così, sfiorante di luce e di commozione, e nella gloria di Dio.

Dio che ti ha donato in terra un intelletto sopraffino, un verbo lucido e semplice, caldo, affascinante, e

un cuore immenso di generosità, di grazia, di perdono, di speranza. Grazie Signore perché ci hai donato, nella persona di don Vasco, un pastore umile e appassionato, sapiente e coraggioso, innamorato dei poveri e dei più deboli, innamorato dell'amore nella sua vera espressione cristiana.

Santa Teresa di Calcutta, perdona mi rivolgo a te così direttamente, ma sento che oggi sei qui con noi e allora a te, che ti sei specchiata nel sorriso e nell'anima di don Vasco qui sulla terra, voglio rivolgere la nostra preghiera: accogli don Vasco con la tua Fede immensa e gioiosa come la sua, e conduci per mano ad abbracciare la Madonna, la madre di tutti

noi che don Vasco ha tanto amato e venerato, carezzandola con le sue parole e le sue preghiere.

Caro don Vasco, ora che le tue spoglie mortali sono tornate per tuo desiderio fra le montagne che circondano Fontecchio, le montagne che tu tanto amavi, noi che abbiamo avuto la fortuna di incontrarti, di conoscerti e di volerti bene, vogliamo salutarti così, e con la certezza che ci stai ascoltando.

Arrivederci don Vasco, non ti dimenticheremo, semplicemente perché l'amore di Dio, che viveva in te e che si poteva toccare con mano, non si può dimenticare.

Tullio Scarsella

©Riproduzione riservata

Sant'Ef시오: la prima volta di monsignor Giuseppe Baturi

Nella memoria liturgia di sant'Ef시오, patrono della diocesi, l'arcivescovo Baturi ha presieduto l'Eucaristia nella chiesetta dedicata al martire, nel quartiere di Stampace.

(Foto Carla Picciau)



Liturgia Ecumenica della Parola a San Luca

Nella parrocchia quartese di San Luca è stata celebrata la Liturgia ecumenica della Parola, alla presenza dei rappresentanti delle diverse Chiese del territorio. Presente anche l'Arcivescovo Giuseppe Baturi. L'iniziativa rientra nella serie di appuntamenti in occasione della Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani, organizzata dal Gruppo ecumenico di lavoro. (Foto Carla Picciau)



Lungo il mare di Galilea vide Simone e Andrea

III DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO A)



Dal Vangelo secondo Matteo

Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: «Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che

abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta».

Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino». Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite

dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono. Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoge, annunciando il

vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo.

(Mt 4,12-23)

COMMENTO A CURA DI GABRIELE SEMINO

La luce incontenibile dell'amore di Dio non può restare nascosta. I primi momenti della predicazione di Gesù si svolgono sotto il segno di una profezia di Isaia, che il Vangelo riporta: «Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta». C'è un dato di fatto: le tenebre che accompagnavano in quel tempo il popolo (e anche le tenebre che accompagnano noi popolo attuale). C'è. Però, un secondo (e primo per importanza) dato di fatto: la luce che giunge a sovvertire le tenebre.

Il simbolo della luce tratteggia in modo persuasivo la figura del Signore: egli porta chiarezza e luminosità dove prima abitavano incertezza e cupezza. Ancora ci troviamo a rivivere un riflesso dei temi natalizi, della notte santa in cui la Luce del Verbo fatto carne ha squarciato le tenebre del peccato. La sapienza della Chiesa nella liturgia ci conduce in un cammino che riprende e amplifica i tanti doni disseminati domenica dopo domenica.

La luce del Signore è alquanto particolare, come è connaturale alla sua incarnazione. Da una parte egli rivela tutto del volto del Padre, mostrandosi in una carne simile alla nostra. Dall'altra parte sembra mettere nuovamente un velo sulla rivelazione di Dio: chi vedeva Gesù vedeva un uomo, solo lo sguardo della fede poteva

permettere di vedere la rivelazione della sua divinità. Questo è lo spazio, appunto, della fede e anche della libertà. La nostra esistenza di credenti sarà, fino all'ultimo giorno, un esercizio di fede e di libertà mai finito. Mettiamo in conto questa realtà e anche questa fatica, che verrà ripagata ampiamente.

Come si esprime la luce del Signore? Innanzitutto con la sua predicazione lapidaria: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino». La conversione è luce. Il termine greco sottostante indica il cambiamento di mentalità, di pensiero: dal pensiero mondano a quello del Signore. Quello ebraico si sofferma piuttosto sul cambiamento di strada: da percorsi di morte a percorsi di vita. La conversione è la chiave per aprire la porta del regno dei cieli, che è vicino. Solo chi assume il pensiero del Signore e decide di percorrere le sue vie può sperimentare la tenerezza rocciosa di Dio che regna e di essere partecipi di quel regno.

Non a caso al termine del Vangelo che ascoltiamo in questa domenica Gesù chiama i primi discepoli. Per loro si aprono nuove strade. La frequentazione assidua del Signore darà loro quel pensiero e indicherà quelle vie che sono la condizione per partecipare al regno. Ancora oggi il Signore ci vede e chiama a seguirlo. È suo dono il fatto di essere scelti per il regno. Prima ancora di cercare i modi concreti per pratiche di conversione, è importante vivere il modo del ringraziamento: per quanto possiamo sentire di abitare nelle tenebre oggi veniamo chiamati da Colui che è la Luce de mondo a lasciarci illuminare e camminare nella sua luce.

©Riproduzione riservata

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

Essere evangelizzatori coraggiosi

La prigionia di Paolo a Roma e la fecondità dell'annuncio. Papa Francesco ha dedicato a questo tema la catechesi durante l'Udienza generale dello scorso 15 gennaio. Il viaggio compiuto da Paolo, ha osservato il Santo Padre, «è stato un tutt'uno con quello del Vangelo, è la prova che le rotte degli uomini, se vissute nella fede, possono diventare spazio di transito della salvezza di Dio, attraverso la Parola della fede che è un fermento attivo nella storia, capace di trasformare le situazioni e di aprire vie sempre nuove». A Roma Paolo «incontra anzitutto i suoi fratelli in Cristo, che lo accolgono e gli infondono coraggio (cfr At 28,15)».

L'azione di Paolo continua nel dialogo con i giudei, ai quali «annuncia il regno di Dio e cerca di aprire i suoi interlocutori alla fede in Gesù, a partire «dalla legge di Mosè e dai Profeti» (At 28,23). Poiché non tutti sono convinti, egli denuncia l'indurimento di cuore del popolo di Dio, causa della sua condanna (cfr Is 6,9-10), e celebra con passione la salvezza delle nazioni che si mostrano invece sensibili a Dio e capaci di ascoltare la Parola del Vangelo della vita (cfr At 28,28)».

È significativo, ha sottolineato il Papa, che Luca, autore degli Atti, termini «la sua opera mostrandoci non la morte di Paolo ma il dinamismo della sua predicazione, di una Parola che "non è incatenata" (2 Tm 2,9) - Paolo non ha la libertà di muoversi ma è libero di parlare perché la Parola non è incatenata - è una Parola pronta a lasciarsi seminare a piene mani dall'Apostolo».

Paolo prosegue l'evangelizzazione «in una casa dove

accoglie quanti vogliono ricevere l'annuncio del regno di Dio e conoscere Cristo. Questa casa aperta a tutti i cuori in ricerca è immagine della Chiesa che, pur perseguitata, fraintesa e incatenata, mai si stanca di accogliere con cuore materno ogni uomo e ogni donna per annunciare loro l'amore del Padre che si è reso visibile in Gesù».

Il Pontefice ha chiuso il suo discorso con l'auspicio che, dopo aver contemplato la corsa del Vangelo nel mondo narrata negli Atti, lo Spirito possa ravvivare nel cuore dei fedeli «la chiamata ad essere evangelizzatori coraggiosi e gioiosi».

©Riproduzione riservata



IL SANTO PADRE ALL'UDIENZA

@PONTIFEX



20 GEN 2020

Essere cristiano non è difendersi con un'ideologia per poter andare avanti. Essere cristiani è essere liberi, perché abbiamo fiducia, perché siamo docili alla Parola del Signore. #Omelia-SantaMarta

19 GEN 2020

Fermiamoci sul #VangelodiOggi (Gv 1,29-34), magari anche contemplando un'icona di Cristo, Figlio di Dio fattosi agnello, per liberarci dal male. Sì, siamo ancora poveri peccatori però non schiavi, no, ma figli, figli di Dio!

18 GEN 2020

Chi ha fede sente un grande bisogno di Dio e, nella propria piccolezza, si abbandona con piena fiducia a Lui.

17 GEN 2020

Gesù guarda il paralitico e va all'essenziale: "Ti sono perdonati i peccati". La salute fisica è un dono che dobbiamo custodire, ma il Signore ci insegna che dobbiamo custodire anche la salute del cuore, la salute spirituale.

16 GEN 2020

Il Signore ha tanta compassione, si coinvolge nei nostri problemi. Ripetiamo spesso questa semplice preghiera: Signore sono peccatore, abbi pietà di me, abbi compassione di me. #OmeliaSantaMarta

15 GEN 2020

Possa lo Spirito Santo ravvivare in ognuno di noi la chiamata ad essere evangelizzatori coraggiosi e gioiosi. #Udienza-Generale

IL PAPA SI È SOFFERMATO SUL TEMA DELL'ACCOGLIENZA

L'ospitalità arricchisce non impoverisce

DI ROBERTO PIREDDA

All'Angelus il Santo Padre si è soffermato sul Vangelo domenicale, che proponeva la testimonianza di Giovanni Battista su Gesù, riconosciuto come «l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo» (Gv 1, 29).

Il brano evangelico della seconda domenica del Tempo Ordinario (cfr Gv 1,29-34) si lega alle recenti celebrazioni dell'Epifania e del Battesimo del Signore, richiamando la manifestazione del Figlio di Dio. Dopo aver ricevuto il battesimo di Giovanni, Gesù «fu consacrato dallo Spirito Santo che si posò su di Lui e venne proclamato Figlio di Dio dalla voce del Padre celeste».

L'evangelista Giovanni non presenta direttamente tale avvenimento, ma propone la testimonianza del Battista. Egli «ha visto qualcosa di sconvolgente, cioè il Figlio amato di Dio solidale con i peccatori; e lo Spirito Santo gli ha fatto comprendere la novità inaudita, un vero ribaltamento. Infatti, mentre in tutte le religioni è l'uomo che offre e sacrifica qualcosa a Dio, nell'evento Gesù è Dio

che offre il proprio Figlio per la salvezza dell'umanità».

A partire dal messaggio di Giovanni Battista i credenti sono invitati a tenere fisso lo sguardo su Gesù Cristo, «Agnello pieno di misericordia che il Padre ha dato per noi», e a lasciarsi nuovamente «sorprendere dalla scelta di Dio di stare dalla nostra parte, di farsi solidale con noi peccatori, e di salvare il mondo dal male facendosene carico totalmente».

Papa Francesco ha evidenziato in particolare come i cristiani, prendendo spunto dalle parole del Battista, debbano imparare a «non presumere di conoscere già Gesù, di sapere già tutto di Lui». Si tratta invece di farsi coinvolgere in modo sempre nuovo dalla sua presenza nella propria vita: «Contempliamo con gli occhi e più ancora col cuore; e lasciamoci istruire dallo Spirito Santo, che dentro ci dice: È Lui! È il Figlio di Dio fattosi agnello, immolato per amore. Lui, Lui solo ha portato, Lui solo ha sofferto, ha espiato il peccato, il peccato di ognuno di noi, il peccato del mondo, e anche i miei peccati».

Al termine dell'Angelus il Pontefice ha ricordato la conferenza

di Berlino sulla crisi in Libia e ha auspicato «che questo vertice, così importante, sia l'avvio di un cammino verso la cessazione delle violenze e una soluzione negoziata che conduca alla pace e alla tanto desiderata stabilità del Paese».

Sempre dopo la preghiera domenicale, il Santo Padre ha fatto riferimento al 2020 come «Anno dell'Infermiere e dell'Ostetrica». «Gli infermieri - ha affermato il Pontefice - sono gli operatori sanitari più numerosi e più vicini agli ammalati, e le ostetriche compiono forse la più nobile tra le professioni. Preghiamo per tutti loro, perché possano svolgere al meglio il loro prezioso lavoro».

In settimana il Santo Padre ha ricevuto in udienza una Delegazione Ecumenica della Chiesa Luterana di Finlandia, in occasione dell'annuale pellegrinaggio ecumenico a Roma, per celebrare la festa di sant'Enrico, patrono del Paese.

Nel suo discorso il Papa ha richiamato con forza il tema dell'ospitalità - «Ci trattarono con rara umanità» (At 28,2) - che quest'anno caratterizza la Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani, a



IL PONTEFICE ALL'ANGELUS

partire dalla testimonianza degli abitanti di Malta, «che accolsero l'apostolo Paolo in modo ospitale insieme a centinaia di naufraghi». «Come cristiani battezzati, - ha proseguito il Pontefice - noi crediamo che Cristo vuole incontrarci proprio in quelle persone che nella vita hanno fatto naufragio, in senso letterale e in senso figurato. Chi offre ospitalità non diventa più povero, ma più ricco. Chiunque dona, riceve a sua volta. Infatti, l'umanità che mostriamo agli altri ci rende misteriosamente partecipi della bontà del Dio fattosi uomo».

Nei giorni scorsi papa Francesco ha incontrato una delegazione di pescatori proveniente da San Benedetto del Tronto. Nel cor-

so dell'udienza il Santo Padre ha incoraggiato i pescatori a portare avanti con fiducia il loro lavoro, sostenuti in particolare dalla speranza cristiana: «Vi esorto a non perdere la speranza di fronte agli inconvenienti e alle incertezze che dovete purtroppo affrontare: il coraggio non vi manca! Al tempo stesso, è necessario che sia valorizzato il vostro lavoro, spesso rischioso e duro, sostenendo i vostri diritti e le vostre legittime aspirazioni. [...] La vostra fede anima valori preziosi: la religiosità popolare che si esprime nella fiducia in Dio, nel senso della preghiera e nell'educazione cristiana dei figli; la stima per la famiglia; il senso della solidarietà».

©Riproduzione riservata

Cento anni fa nasceva Chiara Lubich, fondatrice dei Focolari



Il 22 gennaio del 1920 nasceva Chiara Lubich, fondatrice del Movimento di Focolari. La ricorrenza è stata celebrata nelle comunità sparse nel mondo, mentre domenica scorsa a Loppiano, una delle cittadelle del Movimento nei pressi di Firenze, è stata celebrata una Messa nella chiesa «Maria Theotokos», trasmessa in diretta dalla Rai, che ha anche dedicato la puntata di «A sua immagine» al centenario dalla nascita della prima presidente dell'Opera di Maria.

Il carisma, diffuso nel mondo, ha alla base il testamento di Gesù «Che tutti siano uno», e uno degli elementi caratterizzanti la vita del Movimento è il dialogo ecumenico.

Anche il presidente della Repubblica italiana, Sergio Mattarella, ha voluto celebrare la ricorrenza nel Centro Mariapoli di Cadine

a Trento. Nell'anno del centenario dalla sua nascita, evidenzia un comunicato del Movimento dei Focolari, «l'Italia rende omaggio a Chiara Lubich con molteplici proposte, col desiderio non tanto di celebrare un personaggio storico, quanto di rendere vivo il suo messaggio proteso alla realizzazione dell'unità a tutti i livelli. Non solo eventi quindi, ma un tessuto quotidiano di storie e di esperienze sociali che vanno dallo stop agli armamenti allo sradicamento della povertà e all'inclusione sociale. Se è vero che la sua figura sarà ricordata in tutto il mondo, è vero anche che in patria, dal nord al sud della Penisola, c'è una particolare concentrazione di iniziative di rilievo, prima fra tutti la visita del presidente della Repubblica».

Innumerevoli sono le realizzazioni legate

all'Opera di Maria, portate avanti nel mondo in 70 anni di storia del Movimento: dall'università «Sophia» di Loppiano, dove studiano giovani da tutto il mondo, all'intuizione, nel 1992, dell'Economia di Comunione, oggi diventata scienza insegnata negli atenei.

Di questa visione economica anche papa Francesco si è fatto promotore con il prossimo summit previsto a marzo ad Assisi.

Quella di Chiara Lubich resta una figura di spessore, non solo nella Chiesa cattolica ma nell'ambito delle religioni. Molti leader di altre confessioni apprezzano l'approccio che Chiara Lubich e gli aderenti al Movimento dei Focolari hanno nell'instaurare un dialogo aperto, capace di costruire ponti tra le persone.

I. P.

©Riproduzione riservata

RK

PALINSESTO

PreghieraLodi 6.00 - Vesperi 19.35 -
Compieta 23.00
Rosario 5.30**Kalaritana Ecclesia**Lunedì - Sabato
8.45 - 17.30**RK Notizie**Lunedì - Venerdì 9.03 -
11.03 - 12.30
Sabato 9.03 - 11.03**Sotto il Portico**Mercoledì 12.45/ Venerdì
13.36/ Sabato 18.30
Domenica 8.00 - 13.00**L'udienza**La catechesi
di Papa Francesco
Mercoledì 20.15 circa**Kalaritana Sport**

Sabato 10.30 - 14.30

Kalaritana Salute

Lunedì 12.45

Zoom SardegnaLunedì - Venerdì 14.30
22.00 / Martedì 14.30 -
18.30 - 22.00**RK Notizie - Cultura e Spettacolo**

Sabato 11.30 - 16.30

La diocesi in diretta

Lunedì 18.33

Kalaritana Lavoro

Venerdì 12.45

Kalaritana SetteSabato 12.30 - 19.00 -
22.00
Domenica 7.00 - 10.00 -
19.00 - 22.00**Lampada ai miei passi**Commento al Vangelo quotidiano
Ogni giorno alle 5.15 / 6.45
/ 20.00
Dal 27 gennaio al 2 febbraio
a cura di don Mariano MatzeuFM 95.0
97.5
99.9
102.2
104.0

ASCOLTA ORA

WWW.RADIO
KALARITANA.IT

IL 3 FEBBRAIO SEMINARIO SULLE TEMATICHE MIGRATORIE

Non si tratta solo di migranti: raccontare la mobilità umana

■ DI MARIA CHIARA CUGUSI

«Non si tratta solo di migranti. Il racconto della mobilità umana tra realtà e percezione». È il tema del seminario organizzato dalla delegazione regionale Caritas Sardegna, da Migrantes regionale, dall'Ordine dei giornalisti della Sardegna e dall'Ucsi Sardegna, lunedì 3 febbraio alle 14 nell'Istituto di Scienze religiose di Oristano.

Un seminario che nasce dalla necessità di riflettere sul fenomeno della mobilità umana, «tema ghiotto - spiega il delegato regionale Caritas Sardegna Raffaele Callia - per le campagne elettorali, foriero di paure ancestrali rispetto alla diversità e al diverso, che rischia di essere sempre più manipolato strumentalmente e non conosciuto per l'effettivo dato di realtà: persone che vengono nel nostro Paese per ragioni diverse, migrazioni forzate, fuga dalla miseria, ricerca di libertà, e che continuano ad andar via dalle nostre comunità, fra cui gli stessi sardi, soprattutto per mancanza di alternative». Il delegato

Caritas sottolinea come oggi più che mai «si abbia il dovere di fornire un'informazione obiettiva che presenti il tema nella sua complessità, senza semplificazioni e banalizzazioni, senza misticare la realtà. Un'informazione rigorosa dal punto di vista scientifico e rispettosa in ogni caso della dignità della persona umana, di ogni persona».

Da qui, l'idea di proporre un seminario di approfondimento per i giornalisti e per tutti gli operatori che si occupano di tali argomenti, «con l'obiettivo di fornire una narrazione diversa rispetto a quelle in circolazione, in particolare nel complesso mondo dei social network».

«Questa iniziativa inter-pastorale, frutto della collaborazione tra gli uffici regionali Caritas e Migrantes - spiega padre Stefano Messina, incaricato regionale di Migrantes - intende riflettere su come raccontare l'aspetto della ricchezza umana e culturale di cui i migranti sono portatori: una buona comunicazione capace di favorire l'integrazione». Ciò che manca nel nostro Paese, continua l'incaricato «è proprio

la capacità di promuovere un percorso di reale integrazione, con cui costruire progettualità concrete, a lungo termine, che non si fermano alla prima accoglienza». Progettualità «che favoriscano una conoscenza reciproca, premessa indispensabile per costruire una società basata sullo sviluppo umano integrale e sulla giustizia sociale».

Il programma prevede i saluti di monsignor Roberto Carboni, arcivescovo di Oristano e Vescovo delegato per Migrantes della Conferenza Episcopale Sarda, quelli di monsignor Giovanni Paolo Zedda, Vescovo delegato per il servizio della carità della Conferenza Episcopale Sarda, il saluto di Andrea Pala, presidente UCSI Sardegna, e l'introduzione dei lavori a cura di padre Stefano Messina, incaricato regionale di Migrantes e di Raffaele Callia, delegato regionale Caritas Sardegna.

A seguire le relazioni di Simone Varisco, curatore del «Rapporto immigrazione» della Fondazione Migrantes, sul tema «Un quadro di riferimento dell'immigrazione oggi». Delfina Licata, curatrice



ACCOGLIENZA DEI MIGRANTI

del «Rapporto Italiani nel mondo» della Fondazione Migrantes interverrà su «L'attualità dell'emigrazione italiana nel mondo» e di Nello Scavo, inviato del quotidiano «Avvenire», su «Comunicare la mobilità umana, oltre le percezioni».

Coordinerà l'iniziativa Francesco Birocchi, presidente dell'Ordine dei giornalisti della Sardegna.

L'appuntamento, oltre ad essere evento formativo per i giornalisti che vi partecipano e che quindi avranno assegnati crediti formativi, rappresenta un'ottima occasione per capire come la rappresentazione mediatica del fenomeno migratorio, fino ad oggi, sia stata viziata da un pregiudizio, se non da malafede,

da parte di chi vuole creare fratture e divisioni mentre sarebbe necessaria la massima collaborazione possibile e la necessaria onestà intellettuale per raccontare le storie di chi, uomini, donne e bambini, lascia la propria terra per cercare migliori condizioni di vita lontano da casa.

Come ha di recente detto papa Francesco «e l'ingiustizia che li respinge da luoghi dove potrebbero avere la speranza di una vita degna e fa loro trovare muri di indifferenza».

Allora occorre capire meglio per meglio raccontare il fenomeno epocale delle migrazioni, che non riguarda, se non in minima parte, il nostro Paese.

©Riproduzione riservata

NOTIFICA EDITTALE DI SENTENZA

TRIBUNALE ECCLESIASTICO INTERDIOCESANO SARDO
CAGLIARI

Prot. causa 21/O/2019

Sez. Bucciero

Nullitatis matrimonii: **Carlini - Olla**

Prot. postale 30912/2020

NOTIFICA EDITTALE DELLA SENTENZA

Ignorandosi il luogo e l'indirizzo dell'attuale abitazione del sig. Olla Matteo,

-Visto che nonostante la certificazione del Comune Sestu (CA) la parte convenuta risulta "sconosciuta" agli indirizzi a noi forniti

-Visto che la Curia arcivescovile di Cagliari ha certificato la sua irreperibilità.

-a norma del c. 1507 §1 CIC e dell'art. 126 della *Dignitatis Connubii*,

INVITIAMO

I parroci, i sacerdoti e i fedeli tutti, che in qualche modo abbiano notizia del domicilio attuale del Sig. Olla Matteo, abbiano cura di informarlo che è stata pubblicata la sentenza affermativa emessa il 17 dicembre 2019 e che detta sentenza è disponibile presso la nostra Cancelleria.

Ordiniamo che la presente venga pubblicata per 2 numeri consecutivi nel settimanale diocesano della Arcidiocesi di Cagliari, sede dell'ultimo domicilio conosciuto: via Ennio Porrino n. 35 - Sestu (CA) e affissa per 30 giorni presso la curia arcidiocesana di Cagliari e alla porta della Parrocchia competente per territorio dell'ultimo domicilio conosciuto, ad *normam Iuris*.

Si prega di comunicare a questo Tribunale l'esito della presente disposizione, scaduti i termini fissati, la causa proseguirà il suo iter.

Cagliari, 09.01.2020

Sac. Dott. Mauro Bucciero
Vicario giudiziale

Dott.ssa Sabrina Agus
Capo della Cancelleria

Seminari Vincenziani: a Cagliari il primo appuntamento

Negli spazi della Casa provinciale delle Figlie della Carità a Cagliari il primo dei due seminari formativi organizzati dalla famiglia vincenziana. Presente anche l'arcivescovo, Giuseppe Baturi (Foto Fdc Sardegna)



SS. Redentore in festa per i santi Efsio, Antonio e Sebastiano

Con una processione per le vie di Monserrato i simulacri di sant'Efsio, sant'Antonio abate e san Sebastiano, dei quali, nella settimana dal 15 al 20 gennaio, si è celebrata la memoria liturgica, hanno sfilato seguiti da numerosi fedeli. Al termine la Messa nella parrocchia del SS. Redentore, presieduta dal parroco don Sergio Manunza. A conclusione la distribuzione del pane benedetto, offerto dal forno santa Margherita e l'accensione del tradizionale falò nel cortile della parrocchia. (A cura di Luisa Rossi - foto Gianni Serrì)



BREVI

■ Aeroporto Elmas

Il 2019 dell'aeroporto di Cagliari si è chiuso con un nuovo record: 4.739.077 passeggeri tra arrivi e partenze e un +8,8% di crescita nei volumi di traffico. L'anno scorso lo scalo gestito dalla So-gaer ha fatto registrare 383.726 viaggiatori in più rispetto al 2018. Sono stati 1.377.454 i passeggeri totali sulle rotte estere, 3.361.623, i viaggiatori quelli sulle direttrici nazionali.

■ Pecorino solidale

Vendite record per il Pecorino etico solidale, raddoppiate rispetto al mese di dicembre 2018.

Un record assoluto che conferma il trend di crescita del prodotto nato dall'accordo di filiera tra Coldiretti Sardegna e il caseificio Biraghi. A dicembre le vendite segnano un + 52,69%, (circa 140 quintali, circa 1.200 quintali in tutto l'anno).

■ Pula

Pula per due giorni diventa capitale italiana del turismo nuziale. Dopo il primo appuntamento dello scorso anno a Torino, dal 6 al 7 marzo prossimi la cittadina sulla costa ospita la seconda edizione del WEDx, la conferenza di servizi nazionale sul destination wedding. L'iniziativa è organizzata da «Oggi Sposi & Exclusive Wedding».

■ Non solo Luna Rossa

Dopo Luna Rossa anche Ineos, la squadra britannica che parteciperà alla prossima «America's cup» di vela, ha iniziato gli allenamenti nel golfo di Cagliari, in vista della prima tappa delle World Series in programma nel capoluogo dal 23 al 26 aprile. Nella squadra anche il velista romagnolo, ma sardo d'adozione, Mirko Babini.



Vertenza latte ancora senza soluzione

A quasi un anno dalle manifestazioni movimento diviso e pastori a processo

DI ROBERTO LEINARDI

È passato quasi un anno da quando, agli inizi dello scorso febbraio, è scoppiata la protesta dei pastori sardi per il costo del latte ovino, ma dopo quasi 365 giorni poco o nulla sembra essere cambiato. Numerosi proclami e promesse sono state fatte agli allevatori isolani, sia dalla politica regionale, sia dalla politica nazionale che tenevano accesa la speranza dei pastori per una imminente risoluzione.

Da allora molte parole sono state scritte e pronunciate, ma gli allevatori continuano la loro battaglia un po' più silenziosa e un po' più solitaria, perché l'unico risultato è stato quello di ottenere il prezzo del latte fissato a 74 centesimi. Meglio certo dei 60 centesimi di inizio protesta ma ancora lontano da 1 euro, prezzo giusto e congruo per far fronte ai costi di produzione.

La guerra quindi non è finita, anche perché adesso è iniziata quella più terribile: tra gli allevatori è infatti iniziato uno scontro sulla gestione della vertenza latte in Sardegna.

Da una parte ci sono i pastori della prima ora, quelli che ormai esasperati, non credono più alle parole della politica ma vogliono vedere i risultati del tanto atten-

dere. Dall'altra ci sono quelli che si sono riuniti in una associazione «Più Sardegna», in rotta con i due portavoce storici della vertenza. «Gli allevatori dell'Associazione «Più Sardegna» - si legge in un comunicato - si dissociano dalle iniziative personali, dai proclami e dai comportamenti di Nenneddu Sanna e Gianuario Falchi. Conseguentemente ritengono di non doverli riconoscere come «leader» né «portavoce» dei pastori sardi, preferendo farsi rappresentare, esclusivamente da propri delegati e coordinatori».

«Più Sardegna, - prosegue l'associazione - difendendo l'operato, ribadisce, invece, piena fiducia nell'assessora dell'agricoltura Gabriella Murgia non condividendo la richiesta di dimissioni, avanzata, a titolo personale e con modalità inammissibili e non condivise, dai due portavoce, senza seguito e senza bandiere, i quali pur rappresentando una «minoranza» hanno sottoscritto, per tutti, la famosa e penalizzante «griglia con accordo sul prezzo del latte fissato in 74 centesimi», che ha vanificato le azioni di protesta ed impedito l'adozione di misure diverse e soluzioni più appropriate, relativamente al prezzo del latte».

Replicano Sanna e Falchi definendosi «due «pastori» ormai



LA PROTESTA DEGLI ALLEVATORI

evidentemente scomodi». «Noi - contrattaccano - vogliamo continuare a fare i pastori quelli veri e non i burattini e i tira piedi di assessori e politici, ognuno è libero di esprimere le proprie opinioni e nessuno è padrone di decidere quando e come tappare la bocca ai pastori liberi».

In particolare, Nenneddu Sanna ritiene che il comunicato di «Più Sardegna» sia frutto dell'attacco all'assessore Murgia molto vicina all'associazione. «Abbiamo dice Sanna - sempre fatto le cose non da soli ma con il consiglio di tantissimi nostri colleghi con il solo obiettivo di riportare dignità al nostro lavoro». «Mai e poi mai - osservano Sanna e Falchi - abbiamo preteso di rappresentare

tutti i pastori della Sardegna, ma ci teniamo a precisare che nemmeno l'associazione «Più Sardegna» rappresenta tutti i pastori, in quanto rappresenta solo i loro iscritti e per questi deve parlare. Riteniamo questo comunicato privo di ogni senso logico».

Insomma la situazione è decisamente complessa, con il fronte spaccato e per di più un consistente numero di allevatori deve ora affrontare il giudizio dei tribunali dopo le clamorose proteste di un anno fa: denunce per violenza e danneggiamenti sono state presentate e gli allevatori colti dai provvedimenti devono difendersi dalle accuse: un ulteriore banco di prova per i pastori.

I soldati «protagonisti» del «CalendEsercito 2020»



«Soldati» è il titolo del CalendEsercito 2020, edito dal Comando Militare Esercito Sardegna. Tra le novità la sezione «Noi Siamo l'Esercito», un inserto fotografico inserito all'interno che scandirà i mesi del 2020 con dodici scatti e altrettanti valori identitari della Forza Armata.

Alla presentazione alla stampa del calendario era presente anche il Comandante Generale di Brigata Francesco Olla. «Essere soldati - ha evidenziato il generale Olla - vuol dire servire in armi la Patria con lealtà e orgoglio, onorare e rafforzare i valori,

le tradizioni e le virtù militari, essere fedeli sempre al proprio giuramento, dimostrare coraggio e altruismo, essere pronti a sacrificare la vita per la difesa del nostro Paese e il bene della collettività». Il calendario rappresenta anche lo strumento con il quale l'Esercito, e in particolare il Comando Militare Esercito Sardegna propone la sua storia e le imprese dei componenti i suoi reggimenti e le sue unità.

I. P.

©Riproduzione riservata

Acque agitate per la continuità territoriale marittima: salgono i prezzi



Continuità territoriale marittima sempre più incerta. Da ormai due mesi la situazione è diventata preoccupante. Con un laconico comunicato inviato a tutte le aziende sarde, le maggiori compagnie di navigazione operanti in Sardegna (Grimaldi, Onorato, Gnv, Tirrenia) annunciavano che dal primo gennaio 2020 hanno provveduto ad aumentare le tariffe, mediamente, fino al 25% circa.

La causa: l'entrata in vigore del nuovo regolamento europeo «Imo 2020» sulla riduzione del tenore di zolfo sui combustibili liquidi utilizzati sulle navi.

«Quello che si sta verificando è grave - spiega l'assessore regionale dei trasporti Todde - tantissimi autotrasportatori hanno manifestato di voler abbandonare l'import-export della Sardegna. Abbiamo ben presente la necessità di tutelare per contribuire alla lotta all'inquinamento globale, ma non possiamo accettare che questi costi ricadano sui cittadini sardi».

Nell'ultimo incontro convocato in Regione l'obiettivo era quello di individuare ogni soluzione utile per scongiurare gli aumenti tariffari del 25% intervenuti a seguito dell'entrata in vigore

della Direttiva Ue, hanno partecipato i rappresentanti di Moby, Tirrenia, Sardinia Ferries, Grimaldi, Grandi Navi Veloci oltre ai rappresentanti della Logistica gruppo Nieddu e le Associazioni di categoria. «Una tonnellata di carburante costava 240 euro prima del 31 dicembre, ora ne vale 540», in questo modo Massimo Mura, ad di Moby Cin, ha spiegato perché «gli aumenti delle tariffe dei trasporti marittimi erano inevitabili».

Comunque, ammette Mura, «la direttiva Ue che prescrive la riduzione di zolfo nei carburanti era nota dal 2016 e nel nostro settore non arriva a sorpresa. Un tavolo col ministro c'è già stato la scorsa settimana per affrontare argomento - ricorda l'ad di Moby - ora attendiamo i prossimi passi».

L'aumento tariffario arriva proprio nell'anno in cui Tirrenia cessa la convenzione statale per la continuità territoriale e l'antitrust ha già chiarito che non ci può essere proroga per la compagnia. Si dovrà perciò valutare se questa convenzione potrà essere ancora concessa ad altre compagnie.

R. L.

©Riproduzione riservata

ANCORA MOLTE NUBI SULLE INDUSTRIE DEL SULCIS IGLESIENTE

Resta incerto il futuro di molti operai

DI FEDERICO MATTA
«SulcisIglesienteOggi»
Diocesi di Iglesias

Non è iniziato bene il nuovo anno sul fronte delle numerose vertenze sindacali, purtroppo ancora aperte nel territorio. Se con l'arrivo del 2020 si pensava ad un veloce riavvio della ex Alcoa di Portovesme, oggi Sider Alloys Italia, ora alle certezze sulla fattibilità Piano industriale si aggiungono in contrapposizione i dubbi sul raggiungimento di un prezzo concorrenziale dell'energia, attraverso un accordo bilaterale tra azienda e l'Enel, vero motivo delle perplessità dell'azienda elvetica sulla necessità di rivedere il Piano di riassunzione del personale e di aprire la cassa integrazione guadagni per le unità lavorative attualmente impegnate nelle opere di manutenzione dello smelter di alluminio primario. Non sono bastate le garanzie e l'impegno della parte politica, in primis del sottosegretario al Ministero dello Sviluppo economico

Alessandra Todde, per far sì che l'azienda proseguisse con l'impegno presi nei confronti delle organizzazioni sindacali e in particolare per quanto riguarda l'avvio del revamping negli impianti di produzione, che garantirebbero la ripresa lavorativa di gran parte degli 800 lavoratori, tra diretti e degli appalti, fuoriusciti dal lavoro nel 2014, con il blocco definitivo della fabbrica e il conseguente licenziamento. «La Sider Alloys Italia e l'appaltante Gms - spiega Renato Tocco, Uilm - hanno chiesto l'apertura della Cassa integrazione, oltre al non rinnovo dei contratti a termine. Noi cercheremo di evitare questo, cercando una soluzione, sempre a tutela dei posti di lavoro e cercando di fare in modo che la nuova cordata di imprenditori, trovi le condizioni necessaria per una ripresa definitiva delle produzioni di alluminio primario in quello stabilimento. Soltanto con la fabbrica avviata, avremo sicurezze sul rientro a lavoro di tutti i lavoratori interessati dalla vertenza».

Intanto crescono le preoccupazioni per il rinnovo della mobilità in deroga, scaduta lo scorso 31 dicembre. Dal primo gennaio, oltre 600 lavoratori non sono più coperti dall'unico sussidio economico, che il Ministero del Lavoro e la Regione, avevano destinato alle aree di crisi industriale complessa del Sulcis Iglesiente e Porto Torres. Nei giorni scorsi l'Assessorato regionale per il Lavoro ha chiesto la disponibilità al Governo per un ulteriore finanziamento in grado di coprire tutto il 2020. La richiesta è ora al vaglio degli organi dell'Esecutivo nazionale e i sindacati, a tutela degli ex lavoratori interessati dall'ammortizzatore sociale, pressano incessantemente per avere presto una risposta soddisfacente. Per il momento non ci sono novità sostanziali neanche sul fronte della vertenza Rwm. L'azienda di Domusnovas, che produce armamenti bellici, aveva bloccato le assunzioni degli interinali lo scorso settembre e il rinnovo dei contratti a termine per circa 180



L'INGRESSO DELLO STABILIMENTO A PORTOVESME

lavoratori, in seguito alla drastica riduzione delle commesse, dovute al blocco da parte del Governo delle esportazioni di armi prodotte in Italia nei paesi interessati dalle guerre. Azienda, Regione e sindacati, avevano istituito un tavolo tecnico, per trovare un'alternativa, anche sostenibile dal punto di vista etico e morale, all'esportazioni di armi nei paesi in guerra. Nessuna soluzione, però, sembra al momento praticabile. Chi forse può incominciare a dormire sonni tranquilli sono i lavoratori della Eurallumina. Dopo il rilascio delle autorizzazioni

da parte della Regione, la multinazionale Rusal, proprietaria dell'azienda di Portovesme, ha iniziato a richiamare i tecnici per programmare la ripresa dell'attività industriale, basata principalmente sulla produzione di ossido di alluminio e tutti aspettano con ansia il richiamo a lavoro delle oltre 500 unità lavorative. Per il resto delle vertenze lavorative ancora aperte nel Sulcis Iglesiente, si aspettano gli esiti dei numerosi incontri programmati per fine mese sia in Regione sia al Mise, con la speranza che questi siano almeno una volta positivi.

©Riproduzione riservata

La Regione mette a bando i tirocini: disponibili 740 posti



Nuove opportunità per chi è in cerca di lavoro. È online sul portale sardegna.gov.it il bando per i tirocini rivolti agli over 35. Sarà possibile presentare le domande dalle 10 del 16 gennaio. Sulla base delle risorse disponibili, circa 3 milioni di euro, si ipotizza la realizzazione di 740 tirocini, con una indennità mensile lorda di 600 euro per ogni tirocinante. «Vogliamo offrire dignità e opportunità di lavoro ai disoccupati senza reddito - ha dichiarato l'assessora del Lavoro Alessandra Zedda - superando l'assistenzialismo e stimolando percorsi personali e sociali di promozione e responsabilità». Secondo l'esponente della Giunta il tirocinio è un vero strumento di politica attiva finalizzato a far conoscere e sperimentare in modo concreto la realtà occupazionale attraverso una formazione professionale e l'affiancamento direttamente sul lavoro.

La Regione, in collaborazione con Aspal, sta mettendo in campo tutte le azioni perché questo strumento sia un mezzo per un inserimento stabile nel mercato del lavoro e non solo un'isolata, per quanto utile, esperienza lavorativa. Una goccia nel mare delle necessità che il mondo del lavoro palese. Gli oltre 700 tirocini rappresentano un piccolo intervento per alleviare le difficoltà che in troppi vivono. Al tempo stesso può diventare anche un'opportunità per mostrare alle aziende le competenze che ciascun candidato può aver maturato. In alcuni casi il tirocinio è poi sfociato in un rapporto di lavoro, grazie alle mutate condizioni di mercato di alcuni settori e alla capacità del tirocinante di mostrare le proprie attitudini professionali.

I. P.

©Riproduzione riservata

CENTRO ODONTOIATRICO SARDO

del Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com

Via Roma 52 09123 Cagliari - Tel. 070/667600

Orario: Lun - Ven: 8.30-12,30/15,00-19,00. Sabato: 8,30-12,00

Aperto ad Agosto



CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO PRIVATO E CONVENZIONATO

Un team di medici specialisti e di odontoiatri altamente qualificati vi offre un servizio odontoiatrico completo:

- odontoiatria generale
- implantologia e chirurgia orale
- protesi mobile e fissa
- parodontologia
- ortodonzia
- estetica del sorriso - sbiancamento dentale
- medicina estetica

Lo studio è situato al centro di Cagliari, non presenta barriere architettoniche e dispone di parcheggio interno

Direttore sanitario e responsabile: Dr. Sergio Baire

NELLA SERIE TV LA TRAGEDIA DEL POPOLO EBRAICO

«La guerra è finita» ricorda gli orfani della Shoah

Se la memoria storica collettiva fa fatica nel ricordare la tragedia della Shoah, visti i rigurgiti antisemiti che si palesano quotidianamente, opera meritoria della TV pubblica è quella di offrire agli italiani una serie in quattro episodi per narrare il dramma degli orfani sopravvissuti alla deportazione nei campi di sterminio nazisti. «La guerra è finita», questo il titolo della serie, viene proposta in prossimità della Giornata della memoria, lunedì 27 gennaio, ma anche in tempi bisognosi di testimonianza. La mini serie racconta così la Shoah con una prospettiva originale, per certi versi quasi inedita: l'infanzia. Altri prodotti cinematografici, come la trasposizione del libro «Il bambino con il pigiama a righe», di John Boyne hanno riscosso successo narrando l'orrore e il dramma vissuto durante il secondo conflitto mondiale. Nessuno o quasi ha raccontato il

dolore di minori sopravvissuti ai lager nazisti e rimasti orfani, senza che nessuno si potesse occupare di loro. Solo il gruppo di volontari, come racconta la fiction, ha preso a cuore la sorte di questi bambini, ancora sotto choc per quanto vissuto nel campo e che, a distanza di tempo, manifestano i segni dei traumi vissuti. Autore del soggetto e della sceneggiatura della miniserie «La guerra è finita» è Sandro Petraglia, che tra i tanti lavori firmati tra cinema e televisione annovera «La meglio gioventù» (2003). Petraglia ha pensato a questa nuova storia – vera ma dai contorni di finzione –, partendo da Primo Levi ma anche dall'esperienza di Selvino. Anzitutto Primo Levi e quel suo libro «La tregua», divenuto poi un film per la regia di Francesco Rosi, per il quale lo stesso Petraglia ha lavorato all'adattamento insieme a Stefano Rulli. Lì, da quel racconto, Petraglia ha compreso la grandissi-

ma difficoltà che a tutt'oggi esiste nel mostrare l'orrore dei campi, nell'aprire l'occhio della macchina da presa sull'indicibile.

La storia ruota attorno all'impresa dell'ingegnere Davide, interpretato da Michele Riondino e della psicologa Giulia, che è Isabella Ragonesse. Due scampati alla guerra, con molti irrisolti e sofferenze sottratti dai rastrellamenti, ma la moglie e il piccolo figlio sono finiti nei lager tra Germania e Polonia; Giulia, figlia di una famiglia bene, si ribella al suo ambiente protetto per mettersi in gioco accanto a chi è in difficoltà, a chi non ha più nulla.

Con loro c'è anche Valerio Binasco, che interpreta Ben, ex ufficiale della Brigata ebraica, e tutti insieme danno accoglienza a un nutrito gruppo di bambini ebrei appena liberati dalla prigionia nazista, allestendo un riparo in un podere di fortuna in Emilia-Romagna. «La



UN'IMMAGINE DE «LA GUERRA È FINITA»

guerra è finita» trova grande forza e pathos dalla regia solida di Michele Soavi, che abbandona i toni chiari e scuri del suo cinema di genere per comporre un racconto sì sofferto, spinoso, ma anche molto delicato e rispettoso. La miniserie si muove, infatti, in un terreno tematico più volte esplorato ed elaborato, ma sempre complesso da gestire, perché la ferita della Shoah è ancora profonda, bruciante. Riuscire, pertanto, a maneggiare il tema della memoria con la giusta sensibilità e delicatezza, con innesti persino di leggerezza, era impresa non di poco conto.

«La guerra è finita» è una miniserie

quindi che punta al racconto della Storia, a fare memoria, seguendo un taglio divulgativo-educativo. Un racconto di bambini e giovani del recente passato, pensato per altri giovani, quelli di oggi, bersagliati spesso nelle praterie social da pericolosi tentativi di riscrittura della Storia e di banalizzazione del Male. Come ha ricordato papa Francesco nella visita alla Sinagoga di Roma nel 2016: «La Shoah ci insegna che occorre sempre massima vigilanza, per poter intervenire tempestivamente in difesa della dignità umana e della pace».

I. P.

©Riproduzione riservata

ARS ECCLESIAE | di Giovanna B. Puggioni



«IL SACRIFICIO DI ISACCO»

L'episodio biblico del Sacrificio di Isacco, pagina misteriosa tra le più difficili della Bibbia, nonché brano di intensa drammaticità, è certamente un capolavoro di arte narrativa. Una pagina che, se ben compresa, suscita fiducia, orgoglio e senso di responsabilità dei doni

Il Sacrificio di Isacco nel crocione processionale

ricevuti da Dio. Un Dio che non ama di certo il dolore ma che lo evita, se è necessario. Un'attesa di Dio, un'attesa della Sua chiamata a cui un uomo di nome Abramo deve dare risposta. Difficile dire di sì, ma altrettanto impossibile dire di no. Ad Abramo infatti venne ordinato di uccidere il figlio promesso, generato nella vecchiaia, in virtù di una promessa per la quale la sua discendenza sarebbe stata innumerevole come le stelle del cielo e per la quale sarebbero stati benedetti tutti i popoli della terra. L'episodio ha certamente suscitato sentimenti contrastanti, dai pittori agli scultori, forse anche per la particolarità della fede di Abramo, una fede tanto obbediente quanto inarrivabile, generando così una vastissima produzione iconografica. A riguardo infatti è bene citare un elegante capolavoro d'argenteria di alta qualità: un crocione processionale appartenente alla Cattedrale di Cagliari, nel cui nodo si trova, in miniatura, proprio una rappresentazione del Sa-

crificio di Isacco. Non è un caso il fatto che un episodio del genere sia rappresentato sulla croce del sacrificio, ma rimanderebbe proprio al fatto che Isacco sia antecedente, icona e riflesso di Cristo. Oltre questa, sempre nel poderoso nodo, si trovano anche altre scene del Vecchio Testamento, quali l'erezione del serpente di bronzo nel deserto, Giuditte e Oloferne, Davide e Golia, che rimandano al tema della fede nuda e povera che sfida l'impossibile.

Risalente al XV-XVI secolo, è di bottega cagliaritanica, con forti influssi del gotico catalano, sia nelle scelte formali che nelle scelte stilistiche. Isacco è rappresentato inginocchiato, con mani giunte, sopra l'ara del sacrificio, mentre il padre solleva la spada sopra di lui, tenendolo fermo per la testa. Ed è proprio in questo momento estremo, quando l'anziano patriarca solleva l'arma per sacrificare il figlio, che l'opera d'arte mostra la verità di quel gesto: un padre che soffre e che si strugge per il figlio anche se

la sua mano impugna e stringe comunque il coltello.

Abramo infatti credette. Credette in un Dio che gli aveva promesso ciò che il suo cuore desiderava profondamente. Credette in un Dio in virtù del quale non avrebbe mai potuto perdere la propria finitezza, la propria vita, ma l'avrebbe guadagnata tutta intera. Dio non appare, ma l'«Eccomi» di Abramo esprime tutta la sua fede; una fede che non vacilla neanche davanti alla richiesta più assurda che Dio gli potesse fare. È lui l'archetipo ed il modello del credente intenso, un uomo che in virtù di questa fede riesce appunto anche a superare la più grande delle prove. Nei secoli dunque, questa imperscrutabilità del disegno divino si è manifestata in tutto il suo potere nel fascino dell'arte, dimostrando come la mano di un semplice artista abbia saputo penetrare così nel profondo il mistero dell'uomo e di Dio.

©Riproduzione riservata



RADIO KALARITANA APP

SCARICA E ASCOLTA DOVE VUOI



Sotto il Portico
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL
MERCLEDÌ 12.45, VENERDÌ 13.35, SABATO 18.30
DOMENICA 8.00 - 13.00
SU

Radio Kalaritana
radiokalaritana.it



TUTTI I MERCOLEDÌ
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK
DI RADIO KALARITANA

La visita dell'Arcivescovo ai «SS. Pietro e Paolo»



La festa di «sant'Ef시오» (Foto Carla Picciau)



il Portico

ABBONAMENTI 2020

www.ilporticocagliari.it



il Portico
STAMPA & WEB



Ricevi la copia cartacea
direttamente a casa



Ricevilo via mail ogni settimana



Sfoglialo sul tuo Pc
o Smartphone

Ricevi "il Portico" direttamente
a casa e sulla tua mail ogni settimana.
Sfoggia anche online sul sito ilporticocagliari.it

€ **35.00**

46 numeri



il Portico
WEB



Ricevilo via mail ogni settimana



Sfoglialo sul tuo Pc
o Smartphone

Ricevi "il Portico" direttamente
sulla tua mail ogni settimana.
Sfoggia anche online sul sito ilporticocagliari.it

€ **15.00**

46 numeri

